

I NOMI

Sono partita da una domanda e ho costruito un **Compito Significativo**:

“Cari bambini siete piccoli investigatori. Dovete scoprire quello che si si può disegnare nella storia che vi consegnerò.

Mi aiutate?

Ci divideremo in gruppi (io uso il Cooperative Learning),

- leggeremo la storia,
- discuterete tra di voi a bassa voce,
- prenderete appunti,
- troverete una soluzione,
- raccoglieremo le idee emerse.

Ho consegnato ad ogni gruppo la storia intitolata: **“Il vermetto nero, nero”**.

Ogni gruppo ha letto e disegnato un **puntino** sotto le parole che potevano essere disegnate.

Ho proiettato la storia alla lavagna e comincio a disegnare accanto alle parole suggerite dai bambini.

Il vermetto, il contadino, il letto, la campagna... Poi ho tolto il testo e sono rimasti solo i disegni

I bambini sono stati capaci di individuare tutte le parole...a quelle parole abbiamo dato il nome di... **“Nomi”**.

Abbiamo poi trasferito questo gioco sul libro e tutte le volte che leggevamo un capitolo della storia di Pitti sottolineavamo anche i nomi.

Poi i nomi stessi hanno preso forma, questo è il nome di animale, di “oggetto” (parola scelta e usata da loro) e di persona.

Ma ad un certo punto abbiamo incontrato un altro problema:

non tutti i nomi si possono disegnare e che nomi sono? Si chiamano finti? strani? intelligenti? creativi?...

No, bambini si chiamano astratti.

Alla fine della cl.1 erano già in grado di capire la differenza tra concreto e astratto, senza bisogno di schede o regole scritte.

Segue la storia: Il vermetto nero nero

Il vermetto nero nero

Un vermetto di campagna lungo lungo e nero nero decise di fare uno scherzo al contadino della fattoria. Sapeva che i vermi fanno schifo agli uomini e voleva divertirsi.

Durante la notte il vermetto salì le scale della casa e arrivò nella camera del contadino.

Sotto il letto c'erano le sue scarpe.

Il vermetto sfilò i lacci neri di una scarpa e si mise al suo posto infilandosi dentro ai buchi, e già si immaginava le smorfie che l'uomo avrebbe fatto.

Il contadino si svegliò molto presto e, con gli occhi ancora chiusi per il sonno, si infilò le scarpe, fece un nodo doppio al vermetto nero nero che sembrava proprio un laccio.

Coi uscì di casa e andò nei campi a lavorare. Il vermetto così annodato non riuscì più a liberarsi per tutta la giornata.

La sera, quando il contadino sciolse il nodo per levarsi la scarpa, il vermetto aveva un terribile mal di schiena.

Con fatica uscì dai buchi, rotolò giù per le scale e raggiunse il prato dove rimase disteso al sole per tre giorni di seguito prima di riuscire a camminare e cioè a strisciare per terra come fanno i vermi.